



UNIONE EUROPEA
Fondo Sociale Europeo

PON
INCLUSIONE

M



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Dipartimento per le politiche della famiglia

PROGETTO

SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL
COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI
PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI
MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE
SVANTAGGIATE

AZIONE 9.1.2

LINEA DI INTERVENTO 1
"SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA"

DOSSIER

Regione ABRUZZO

Ottobre 2020

Studiare
Sviluppo

EU Mandated Body



Progetto "SUPPORTO PER LO SVILUPPO DEI CENTRI PER LA FAMIGLIA E IL COORDINAMENTO DI INTERVENTI IN MATERIA DI SERVIZI DI PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALE PER NUCLEI FAMILIARI MULTIPROBLEMATICI E/O PERSONE PARTICOLARMENTE SVANTAGGIATE", finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche
della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri



Supporto per lo sviluppo dei Centri della Famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione ed inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate
Finanziato nell'ambito del PON INCLUSIONE con il contributo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020



Dipartimento per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei Ministri

INDICE

A. PRESENTAZIONE	4
B. IL CONTESTO REGIONALE.....	6
B1. CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN ABRUZZO	7
B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	8
C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI.....	9
C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI	10
C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI	10
C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA	11
C.4 I SERVIZI	11
C.5 L'UTENZA	12
C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO.....	12
C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE	12
C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO	13

A. PRESENTAZIONE

Il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito DIPOFAM) è beneficiario, nell'ambito del PON Inclusion 2014/2020, del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate".

L'obiettivo strategico di tale intervento è, in primo luogo, quello di fornire supporto tecnico-specialistico alle Amministrazioni regionali, in ottica di azione di sistema, per la promozione e la realizzazione di interventi diretti a definire servizi efficaci e di qualità a supporto delle famiglie, con specifica attenzione ai nuclei multiproblematici.

In attuazione del citato progetto, a partire dall'annualità 2019, è stata realizzata una dettagliata mappatura territoriale delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie - con un focus sui Centri per la famiglia - che è stata oggetto di un capillare intervento di monitoraggio, aggiornamento ed integrazione nel corso del 2020.

Come prima azione ricognitiva, infatti, si è realizzata una ricerca *desk* finalizzata a raccogliere i dati salienti di natura quantitativa e, successivamente, si è proceduto ad approfondire le diverse realtà locali tramite l'adozione di altri strumenti, propri della ricerca *field*, volti ad assumere informazioni anche di carattere qualitativo. In particolare, è stato somministrato a tutte le Regioni e le Province autonome un primo questionario strutturato di rilevazione, è stato effettuato un *monitoraggio in itinere* tramite la somministrazione di una seconda batteria di domande rivolte ai medesimi soggetti istituzionali, e si sono svolti diversi incontri bilaterali tra i rappresentanti del DIPOFAM ed i referenti delle Amministrazioni regionali responsabili della programmazione delle politiche e dei servizi dedicati alle famiglie.

In esito a questa intensa attività integrata di rilevazione quali/quantitativa, sono stati elaborati numerosi output di progetto (documenti, report e approfondimenti tematici) tra i quali i Dossier regionali che forniscono, per ciascuna realtà territoriale, una disamina della situazione dei Centri

per la famiglia sotto molteplici aspetti, sia di carattere programmatico e gestionale, sia di carattere più operativo.

Attraverso l'attività di analisi preliminare alla redazione dei Dossier sono, pertanto, emersi i principali punti di forza ed i possibili margini di miglioramento nella gestione ed organizzazione dei Centri per la famiglia. Ciò al fine di promuovere il ruolo strategico degli stessi e di rafforzare le reti di collaborazione e di integrazione con gli altri servizi forniti dal territorio a supporto delle famiglie, nonché di produrre effetti positivi di diffusione e di replicazione di buone prassi tra le diverse realtà locali.

La fotografia resa dai Dossier ha un carattere dinamico, in quanto sia il contesto socio - economico dei territori, sia il conseguente fabbisogno espresso dall'utenza dei Centri per la famiglia, sono soggetti a continuo mutamento.

Conseguentemente, i Dossier saranno oggetto di periodica revisione semestrale al fine di fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte dei Centri e dei servizi per la famiglia attivi in tutto l'ambito nazionale.

Al riguardo, si evidenzia che, in occasione della prossima revisione dei Dossier, verranno aggiornati i dati di contesto regionale, saranno segnalate eventuali variazioni nel numero dei Centri per la famiglia attivi presso le diverse Regioni e Province autonome e saranno raccolte le principali iniziative adottate dai Centri nel corso della difficile contingenza dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19.

Infine, un sentito ringraziamento si rivolge alle referenti ed ai referenti delle Amministrazioni regionali attivamente coinvolti nella migliore attuazione del progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" ed, in particolare, nello sforzo di costruire - con il coordinamento del DIPOFAM - un modello nazionale condiviso di Centro per la famiglia che, nel rispetto delle peculiarità di ogni territorio, sappia rispondere efficacemente alle istanze sempre più complesse delle famiglie e dei componenti di questo nucleo pulsante in continuo divenire.



B. IL CONTESTO REGIONALE



ABRUZZO



DATI DI CONTESTO REGIONALE



Popolazione residente
01.01.2019:
1.311.580 abitanti



Cittadini stranieri residenti
al 01.01.2019:
87.054 abitanti



Variazione assoluta popolazione
dal 2009 al 2018:
-27.318 unità



Saldo naturale (valore percentuale
per 1000 ab. al 31.12.2018):
-4,4



Indice di natalità (numero annuo nascite
per 1.000 ab. al 31.12.2018):
6,8



Indice di vecchiaia
(valore percentuale al 31.12.2018):
187,6



Età media (anni)
al 31.12.2018:
45,9



Numero di famiglie residenti
al 31.12.2018:
561.371 nuclei



Dimensione media della struttura
della famiglia al 31.12.2018:
2,33



Famiglie con 5 o più componenti al
31.12.2018 (valori in migliaia):
26



Nuclei monogenitoriali per sesso al
31.12.2018 (valori in migliaia):
14 Maschi - **50** Femmine - **64** Totale



Famiglie che vivono al di sotto della
soglia di povertà al 31.12.2018
(% di famiglie in povertà relativa):
9,6



Minori a rischio povertà o esclusione
sociale al 31.12.2018 (numero):
55.644

B1. CENNI SULLE DINAMICHE DELLA POPOLAZIONE REGIONALE E SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE IN ABRUZZO

Come evidenziato dai dati Istat, la popolazione residente nella Regione Abruzzo al 1 gennaio 2019 è di 1.311.580 ¹ abitanti. Dall'analisi dell'andamento demografico della popolazione residente nel corso degli ultimi dieci anni sono emersi alcuni dati principali che hanno, certamente, inciso anche sulla programmazione delle politiche sociali regionali.

Dal 2009 al 2018, infatti, in Abruzzo si registrano i seguenti fenomeni²:

- A) Si assiste alla variazione negativa della popolazione residente (variazione assoluta pari a -27318 persone); all'incremento del numero di famiglie (variazione assoluta pari a +22610 nuclei); nonché alla variazione negativa della dimensione media della struttura della famiglia (da 2,48 componenti per famiglie nel 2009 a 2,33 componenti nel 2018).
- B) Il numero delle famiglie residenti in Abruzzo al 31 dicembre 2018 è di 561.371 nuclei sul totale della popolazione residente.
- C) Con riferimento al bilancio demografico, il movimento naturale della popolazione, ovvero il saldo naturale (dato dalla differenza tra le nascite ed i decessi), è negativo, passando da -2.4 (per mille abitanti) nel 2009 al -4.4 (per mille abitanti) nel 2018. L'indice di natalità diminuisce da 8.7 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2009 a 6.8 (numero annuo nascite per 1.000 abitanti) nel 2018;
- D) Rispetto all'invecchiamento della popolazione, l'indice di vecchiaia cresce, passando da 162.9 (valore percentuale) nel 2009 a 187.6 (valore percentuale) nel 2018. L'età media passa da 43.9 a 45.9 anni.

¹ Fonte: dati Istat <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18565#>

²Fonte: dati Istat riferiti al 31dicembredi ciascun anno <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=18565#>

B.2 IL QUADRO NORMATIVO REGIONALE E GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

La Regione Abruzzo riconosce e sostiene la famiglia fondata sul matrimonio, conformemente alle disposizioni dell'art. 29 della Costituzione. In tale contesto, lo Statuto della Regione Abruzzo, approvato con D.C.R. 28/06/2006 n° 38/1 e con D.C.R. 12/09/2006 n° 43/2, statuisce che *“la Regione [...] riconosce il valore fondamentale della famiglia come luogo di promozione sociale di sviluppo e tutela della persona; contribuisce con adeguate misure alla tutela della maternità e dell'infanzia; promuove interventi qualificati e mirati di politica culturale, educativa, economica e sociale per un proficuo dialogo tra generazioni e per la crescita morale delle nuove generazioni”* (art. 7, comma 1).

La legge statutaria si pone in continuità con la politica già avviata da quella che è considerata la legge-cornice sulla famiglia per la Regione Abruzzo, ovvero dalla L.R. n° 95/1995 che, nel riconoscere il ruolo sociale della famiglia, impegna la Regione a predisporre *“una organica politica per promuovere e sostenere il diritto della famiglia al libero svolgimento delle sue funzioni”* (art. 1).

Nell'ambito delle finalità di cui sopra si collocano diversi provvedimenti regionali che caratterizzano il *welfare* sociale e familiare della Regione Abruzzo. In particolare, si segnalano interventi a sostegno della famiglia, della natalità e della genitorialità, quali: la concessione di “Buoni Servizio” volti a favorire l'utilizzo dei Servizi integrativi al Nido (Spazio bambini e Centri per bambini e famiglie) e Ludoteche (D.D. 07/12/2018 n° 199/DPF013); la concessione di “Buoni Fornitura”, ovvero di beni di prima necessità per bambini fino a 3 anni, indirizzati alle gestanti in difficoltà e alle madri sole che vivono situazioni di disagio (D.G.R. 26/09/2016 n° 617, per l'anno 2016, e con D.G.R. 24/11/2017 n° 677, per l'anno 2017).

In tale ambito si evidenzia anche il Piano regionale integrato di interventi in favore della famiglia per l'anno 2019 (approvato con la D.G.R. 15/07/2019 n° 404), in continuità con gli interventi già programmati e in corso di realizzazione con il Fondo 2016, 2017 e 2018, al fine di rafforzare le azioni destinate a favorire la natalità, attraverso un più attento sostegno alla genitorialità.

Una notevole attenzione è rivolta, poi, alle situazioni di disagio vissute all'interno di nuclei familiari con componenti affetti da disabilità o bisognosi di assistenza. In tale contesto intervengono la L.R. n° 43/2016, che riconosce e sostiene il ruolo del *caregiver* familiare (ovvero colui/colei che presta

volontariamente cura e assistenza a soggetti malati), e la L.R. n° 44/2013, che istituisce l'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità, avente il compito, tra gli altri, di studiare e analizzare la condizione delle persone disabili e delle loro famiglie, oltre che di predisporre le conseguenti azioni volte a garantire la tutela dei loro diritti.

Con riferimento specifico al tema oggetto di interesse principale del presente Dossier, si evidenzia che con la D.G.R. n° 74/2019, emanato in attuazione dell'intesa assunta nella Conferenza Unificata 31/10/2018 n° 110/CU, la quota del Fondo Nazionale per le Politiche della Famiglia, ripartita a favore della Regione Abruzzo per l'anno 2018, è stata destinata specificatamente alla realizzazione di interventi volti al potenziamento dei Centri per la famiglia nonché, relativamente alle attività di carattere prettamente sociale, dei Consultori familiari.

La predetta Deliberazione si pone in continuità con quanto già programmato dalla D.D. n° 199/DPF013/2018 (nonché dalle D.G.R. n° 617/2016 e D.G.R. n° 677/2017) che prevedeva l'Istituzione e il potenziamento dei Centri per la famiglia attraverso l'ampliamento degli spazi di accoglienza e ascolto dedicati alle famiglie del territorio, al fine di poter offrire consulenze di coppia e mediazione familiare, attività e servizi di sostegno alla genitorialità, gruppi di confronto e aiuto sulle diverse problematiche familiari.

C. LE CARATTERISTICHE DEI CENTRI ATTIVI

In Abruzzo sono attivi 24 Centri per la famiglia collocati in prossimità di ogni Ambito Territoriale.

Tali Centri si pongono i seguenti obiettivi:

- dotare il territorio dell'Ambito Territoriale Sociale di un punto di riferimento per l'implementazione e l'ottimizzazione delle attività rivolte alle famiglie;
- favorire una cultura della partecipazione e della condivisione da parte della comunità locale, nonché della promozione di forme di solidarietà e di mutuo aiuto, anche in una dimensione interculturale;
- attivare forme di valorizzare delle risorse della famiglia, al fine di prevenire fattori di rischio e di emarginazione;

- incoraggiare e sostenere forme di collaborazione operativa con soggetti organizzati del Terzo Settore interessate alle tematiche familiari.

C.1 GLI ASPETTI GESTIONALI

La gestione dei Centri è sia di natura esclusivamente pubblica, sia di natura mista in collaborazione con i Soggetti del Terzo Settore.

C.2 GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

I Centri sono ubicati in zone ad alta densità abitativa e dove vi è maggiore disponibilità di strutture pubbliche.

Per quanto riguarda il personale presente, il numero differisce per ogni Centro a seconda delle dimensioni degli spazi a disposizione della struttura e del numero degli utenti. Ogni Centro è dotato di un coordinatore, di un amministrativo e di varie figure professionali, prevalentemente assistenti sociali e psicologi. I Centri si avvalgono anche di esperti quali mediatori familiari, legali, mediatori culturali.

La pianificazione delle attività di ciascun Centro avviene tramite riunioni periodiche del team degli operatori.

I Centri operano in stretta collaborazione con le Aziende sanitarie locali, Consultori; Servizi sociali comunali; asili, scuole e servizi educativi; Forze dell'Ordine e Tribunali; associazionismo delle famiglie; organismi di terzo settore. La programmazione socio-sanitaria regionale prevede l'integrazione dei Centri con gli altri nodi territoriali, inoltre, per rafforzare l'integrazione vengono attivati progetti specifici o vengono adottati protocolli che coinvolgono le diverse equipe multidisciplinari.

C.3 I BISOGNI DELL'UTENZA

I principali bisogni dell'utenza intercettati dai Centri per la famiglia possono essere riassunti nelle seguenti aree:

- informativa/orientativa;
- sociale;
- socio-sanitaria;
- educativa;
- relazionale;
- legale;
- sostegno alla coppia e alla genitorialità;
- mediazione familiare;
- tutela dell'infanzia.

C.4 I SERVIZI

I principali servizi erogati dai Centri per la famiglia sono:

- servizi di sensibilizzazione, informazione, orientamento;
- servizi di prevenzione del disagio sociale e delle discriminazioni;
- consulenze specialistiche (legale e pediatrica);
- attività di formazione;
- mutuo aiuto e gruppi di auto aiuto;
- mediazione linguistica/culturale.

Inoltre, i Centri per la famiglia forniscono servizi di prevenzione, protezione ed inclusione sociale per i nuclei familiari multiproblematici e/o per le persone particolarmente svantaggiate, anche in rete con altri Soggetti pubblici o privati.

Vengono, altresì, forniti servizi specifici per famiglie, che in un contesto di relazioni di violenza domestica, siano vittime di filicidi oppure siano orfani di crimini domestici.

C.5 L'UTENZA

I principali fruitori dei Centri per la famiglia sono i seguenti:

- genitori;
- coppie;
- genitori singoli;
- adolescenti;
- migranti;
- persone a rischio di discriminazioni.

C.6 LE FONTI DI FINANZIAMENTO

Il finanziamento dei Centri per la famiglia avviene tramite il Fondo Nazionale Politiche della Famiglia.

Ulteriori finanziamenti utilizzati a tal fine sono:

- Risorse di cui alla L.R. 95/95 "Provvidenze in favore della famiglia";
- Risorse attribuite alla Regione Abruzzo per gli interventi del Piano Sociale regionale.
- Risorse provenienti dalla strategia di coesione di livello regionale cofinanziata con i Fondi Strutturali e di Investimento Europeo 2014/2020 (SIE), in particolare dal Fondo Sviluppo e Coesione - Obiettivo Servizi di cura per l'infanzia, tramite il Piano di azione "Rilancio del Piano di sviluppo del sistema territoriale", e dal POR FSE 2014/2020 Asse 1 Occupazione - Avviso pubblico "Piani di Conciliazione".

C.7 GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Diversi sono gli strumenti di comunicazione adottati dai Centri per promuovere l'accesso delle famiglie ai servizi offerti. L'utilizzo di materiale informativo cartaceo rimane il canale preferenziale e si conferma essere uno strumento efficace per ampliare l'utenza e per veicolare le informazioni

da parte dei potenziali beneficiari. Parimenti, il sito web dei Centri è oggetto di numerosi accessi e visualizzazioni.

C.8 GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO

La Regione Abruzzo ha previsto un sistema di monitoraggio di tipo quali/quantitativo dell'utenza che frequenta i Centri per la famiglia. Tali dati sono raccolti e trasmessi dai singoli Centri all'Amministrazione regionale di riferimento tramite report periodici.

